

Il cervo e il leone di Esopo

C'era una volta, in una grande foresta, un bellissimo cervo con delle maestose corna tutte ramificate. Il cervo era talmente orgoglioso delle sue corna, così belle, grandi e ben proporzionate che andava spesso al laghetto per ammirarle specchiandosi nelle sue acque.

Passava ore e ore a guardare il suo riflesso nell'acqua e ogni giorno era sempre più fiero.

Il cervo, però, non poteva proprio sopportare di vedere quelle maestose corna e quel corpo atletico tenuti su da delle zampe così magre e ossute. Faceva veramente fatica ad accettare quel contrasto.

Un giorno però, mentre era al laghetto tutto intento a specchiarsi, sentì un rumore insolito. Alzò lo sguardo e vide a qualche decina di metri da sé, un leone.

Il leone lo stava guardando dritto negli occhi e a un certo punto ruggì con forza.

Il cervo capì immediatamente che doveva fuggire il più velocemente possibile, altrimenti il leone gli sarebbe saltato addosso con un paio di balzi. Così il cervo fece uno scatto e si addentrò nella foresta. Il leone non fu da meno e si diede subito all'inseguimento del cervo.

Il cervo conosceva bene tutti i sentieri del bosco, e sapeva che, se voleva salvarsi, avrebbe dovuto portare il leone verso la montagna, dove un torrente aveva scavato una profonda gola che lui avrebbe potuto saltare, mentre il leone non ci sarebbe mai riuscito.

Ma il leone lo inseguiva con balzi sempre più grandi e si stava avvicinando sempre di più.

Il cervo capì che, se continuava a correre in quel modo, il leone gli sarebbe stato addosso in pochi balzi. Così iniziò a zigzagare per tutto il bosco, saltando siepi e arbusti grazie alle sue zampe snelle e scattanti. Il leone iniziò a essere in difficoltà: finché si trattava di correre dritto poteva

raggiungere facilmente il cervo, ma ora la sua preda continuava a saltare a destra e a sinistra e lui non riusciva ad avere la stessa agilità. Il cervo a poco a poco guadagnava terreno sul leone, finché ecco! Vide le prime rocce della montagna! Il cervo sapeva che poteva mettersi in salvo, doveva solo arrivare al torrente e saltare dall'altra parte della riva.

Il leone intanto iniziava a dare i primi segni di cedimento, ma non si era ancora dato per vinto.

Finché il cervo, arrivato al torrente, raccolse tutte le forze che gli rimanevano e... Hoop! Con le sue agili zampe posteriori spiccò un balzo che lo portò dall'altra parte della riva.

Era in salvo. Il leone arrivò alla riva del torrente e si fermò bruscamente.

Sapeva che non sarebbe mai riuscito a saltare dall'altra parte.

I due si fissarono a lungo negli occhi, sapendo entrambi che la caccia era stata solo rimandata a un altro giorno. Poi il leone si voltò e andò via lentamente.

Il cervo, col cuore ancora in gola, guardò giù nel torrente.

C'era un punto in cui si formava una pozza e l'acqua era più ferma.

Il cervo vide la sua immagine, con le esili e snelle zampe che facevano tanto contrasto con le corna grandi e maestose. Quelle zampe per lui così brutte e tanto denigrate, però, lo avevano appena tratto in salvo dal leone. Le sue corna erano sicuramente meravigliose, ma le sue zampe, anche se non erano la parte più bella del suo corpo, erano la cosa più utile ed efficace che possedeva.

Decise, quindi, di non criticarle più, anzi di averne molta cura.

Da quel giorno smise perciò di guardarsi nelle acque del laghetto, e non dimenticò mai la lezione imparata quel giorno.

